

Clemente Rebora: convegno e mostra a Novara

Pubblicato: Venerdì 9 Novembre 2007

Il 1° novembre 2007 cadeva il cinquantesimo della morte avvenuta a Stresa di **Clemente Rebora**, il celebre poeta fattosi rosminiano. Dopo le manifestazioni in Università Cattolica che hanno avuto grande risonanza nazionale, anche a Novara il personaggio sarà ricordato, proprio alla vigilia della beatificazione di **Antonio Rosmini**.

A promuovere le iniziative è Centro Novarese di Studi Letterari con la Biblioteca Civica Negroni e il patrocinio della Regione Piemonte all'interno della "Settimana Novarese della Lettura.

Il programma della giornata, promossa con la collaborazione della rivista "Atelier", prevede alle ore 10, al Liceo scientifico Antonelli di Novara il convegno **"Un poeta, una città e un lago. Omaggio a Clemente Rebora 50 anni dopo"** con interventi di Giuliano Ladolfi (*Clemente Rebora alle origini della poesia del Novecento*), Giovanni Tesio dell'Università del Piemonte Orientale (*Rebora e la Grande guerra*) e Roberto Cicala dell'Università Cattolica di Milano (*Un poeta, una città e un lago*). Seguirà, alle ore 17, alla Biblioteca Civica Negroni in corso Cavallotti 6, un reading di letture dei poeti Franco Loi, Aldo Ferraris, Giuliano Ladolfi, Andrea Temporelli. Quindi, alle 18, nella sala del Poggiolone, avverrà l'inaugurazione della mostra *Le carte di Rebora. Libri, autografi e immagini* con una grande mostra a cura di Roberto Cicala e Valerio Rossi (allestita in collaborazione con il Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica, a cura di Lege, con catalogo ISU) con intervento di Franco Esposito, direttore di "Microprovincia". La mostra resterà aperta fino a giovedì 22 novembre negli orari della Biblioteca.

CLEMENTE REBORA

Clemente Rebora nacque a Milano nel 1885. Educato laicamente secondo i principi mazziniani, visse una giovinezza inquieta laureandosi in Lettere e frequentando amici come Michele Cascella, Antonio Banfi, Daria Malaguzzi e Sibilla Aleramo (legandosi affettivamente alla pianista russa Lydia Natus, con la quale poté tradurre opere di Andreev, Tolstoj oltre a Gogol'). Fu sempre alla ricerca di una dimensione trascendente, raggiunta infine nell'ordine rosminiano. Insegnò in scuole

pubbliche e private (tra Novara e Milano), fu rivelato dalla prima opera, del 1913, *Frammenti lirici*, pubblicata da Giuseppe Prezzolini nelle sue edizioni fiorentine della rivista "La Voce" e fu amico di artisti e intellettuali.

Nel 1922 uscirono i *Canti anonimi*,

successivi a un grave trauma nervoso provocato da un'esplosione durante la prima guerra mondiale da cui uscì con l'emblematica diagnosi di «mania dell'eterno». Dopo un itinerario di conversione matura, prese i voti

religiosi nel 1936 e si isolò completamente tornando alla poesia negli ultimi

anni. Le sue ultime opere (tra cui i *Canti dell'infermità*) furono pubblicate da Scheiwiller. Dopo

una *passio* fisica e spirituale durata venticinque mesi, morì a Stresa nel 1957. Scrisse lo stesso giorno Eugenio Montale per il "Corriere della

Sera": «È un conforto pensare che il calvario dei suoi ultimi anni – la sua distruzione fisica – sia stato per lui, probabilmente, la parte

più inebriante del suo *curriculum vitae*». Nel 1947 il fratello Piero ha curato un'edizione

delle *Poesie* per

Vallecchi, mentre la più recente edizione di tutte *Le poesie*, negli "Elefanti" Garzanti, è del 1994 –

poi ristampata – a cura di Gianni Mussini e di Vanni Scheiwiller. È in

corso lo studio degli inediti unito all'annotazione delle maggiori opere,

i cui primi frutti sono l'edizione commentata del *Curriculum*

vitae e, a breve, dei *Frammenti*

lirici, oltre al *Diario intimo*, tutte presso Interlinea.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it